



by
Bobbe Vio

Dai che si riparte. O quasi

QUANTA ECCITAZIONE PER IL PRIMO RITIRO POST LOCKDOWN! PECCATO CHE IO MI SIA "AMMORBIDITA"...

Settimana scorsa ho rivissuto sensazioni che provavo molti anni fa, quando andavo a scuola e ogni anno a settembre ci si ritrovava tutti di nuovo insieme dopo le vacanze estive. Ero sempre eccitata all'idea di rivedere i miei compagni e i professori e ogni volta partivano gli abbracci, i baci, gli scherzi e le battute con i "vecchi" amici che non vedevi da un po'. È quello che è successo alcuni giorni fa, quando con la Nazionale di scherma ci siamo ritrovati al Centro olimpico del Coni a Tirrenia (Pisa) per il primo ritiro post *lockdown*. L'eccitazione era la stessa anche se i festeggiamenti sono dovuti essere un po' più "freddi" e distaccati, perché i protocolli di comportamento che ci hanno fatto studiare sono giustamente molto rigidi e attenti ai contatti tra di noi. Ma chisseneffrega, ero troppo felice di rivedere alcuni dei ragazzi,



anche se non ancora tutti per il momento, e lo staff della Nazionale al gran completo. Avevamo ripreso gli allenamenti da più di un mese, ma finora ci eravamo limitati a fare tanta preparazione atletica e tecnica: quello che mancava a tutti quanti erano gli assalti! Allenarsi duro è bello e stimolante ma il tutto deve essere sempre finalizzato a qualcosa. E nel nostro caso la

vera goduria la raggiungiamo quando possiamo finalmente incrociare le lame tra di noi. Anche se, purtroppo, non è stato così bello come avrei sperato, perché da un lato il protocollo ci imponeva distanze e tempi abbastanza limitanti e dall'altro perché i lunghi mesi di astinenza mi hanno "ammorbidita". No, non intendo dal punto di vista fisico, perché mi sono allenata

FINALMENTE INSIEME

Con il fiorettaista Emanuele Lambertini (sin.) e lo sciabolatore Edoardo Giordan.

molto ultimamente, ma a causa del moncone del mio braccio sinistro, con il quale tiro. Dovete sapere che la protesi da scherma che indosso sul braccio è molto rigida e negli anni mi aveva creato una serie di calli sul moncone nei punti sottoposti a maggior sfregamento e stress. Questi calli erano ovviamente duri e scomodi ma utili dal punto di vista schermistico perché mi proteggevano dalle ferite e dal dolore durante allenamenti e gare. Nei mesi di fermo tutti questi calli sono spariti e ora, dopo pochi assalti, il moncone del braccio mi si è già riempito di ferite, così dopo solo un paio di giorni ho dovuto deporre le armi... Che sfiga! Vabbè, è stato bellissimo lo stesso e non vedo l'ora che arrivi l'inizio di agosto, per il prossimo ritiro. Nel frattempo le ferite si saranno chiuse e sarò pronta a ripartire più carica che mai!